

# Più che ascoltare maestri...

a cura della Redazione

**L**e note vicende che hanno riguardato il Presidente del Consiglio e invaso i mass-media nelle ultime settimane, ma possiamo dire negli ultimi mesi, inducono a tante riflessioni e anche a turbamenti nell'opinione pubblica, ma anche inevitabile stupore.

Stupisce innanzitutto il comportamento del protagonista, che *Famiglia Cristiana* senza mezzi termini ha definito "indecente", ma ancora di più la sua arroganza, perché quasi teorizza ed esibisce un comportamento immorale. Vittorio Messori ha ricordato l'antico detto *nisi caste, tamen caute* che certo ha una buona dose di ipocrisia, ma che invece vuol significare che anche il male ha un suo limite di gradualità, e se c'è qualcosa che si potrebbe sopportare, c'è altro che addirittura è insopportabile.

Sorprendono però anche i pulpiti da cui proviene la predica morale, o per meglio dire moralistica. Giornalisti e politici che sostengono come valori di libertà comportamenti e leggi libertine, una morale relativistica secondo cui ognuno può fare quello che vuole, soprattutto in campo sessuale... si scandalizzano e protestano per il comportamento del Presidente del Consiglio quando fa quello che essi dicono di voler o di poter fare.

È ovvio che quando non si crede in certi valori è difficile praticarli solo per apparenza e solo in pubblico per "dare buon esempio" come dovrebbe fare un presidente. La distinzione tra morale privata e morale pubblica oltre che falsa, è anche difficile.

Sorprendono le richieste e le pretese rivolte al Santo Padre e alla Chiesa,



perché intervengano contro il comportamento del Presidente, quando esse vengono fatte da chi ogni giorno protesta contro l'ingerenza della Chiesa nella politica italiana. Tanto più che le richieste sono espressamente rivolte al Papa perché dia una mano (e che mano) a far cadere il governo.

Dopo aver diffuso con compiacimento e anche con enfasi notizie scandalistiche per tutto il mondo, ci si meraviglia candidamente che il mondo resti scandalizzato. Si vorrebbe dagli italiani una ribellione morale, dopo aver propagandato in tutti i modi l'immoralità sia nell'educazione sia nella cosiddetta cultura.

Una vera protesta, questa sì doverosa e necessaria, va fatta, iniziando coraggiosamente dall'autocriticare se stessi. Come dice una frase famosa di Paolo VI, più che ascoltare maestri, vogliamo vedere testimoni.

*più che ascoltare maestri,  
vogliamo vedere testimoni.  
- PAOLO VI -*